

Radical, la sinistra all'AMERICANA

Populista ma non **comunista**, rivoluzionario ma non nel senso inteso da **Marx**. Saul David **Alinsky** è stato uno dei più **influenti teorici** dell'**estrema sinistra** americana, quei **radical** meno integrati nel **bipartitismo** egemonico degli **USA**. Una **sinistra** che però – grazie ad un suo **dichiarato** adepto, **Barak Obama** – è **entrata** per la prima volta nella **Sala Ovale**...

di Nico Perrone

In tanti devono essersi chiesto di dove venisse il presidente, Barack Hussein Obama. Si voleva sapere che formazione politica avesse, quali esperienze e con chi le avesse fatte. Solo qualche osservatore molto attento avrebbe potuto riconoscere fra i «padri» ideologici e politici di Obama un personaggio davvero singolare, Saul David Alinsky (1909-1972). Aveva studiato sociologia e criminologia; aveva cercato di spiegare Al Capone e si era dedicato quindi a organizzare gli abitanti dei quartieri più poveri di Chicago, quelli de «La giungla» (1906) di Upton Sinclair (1878-1968). Tutto questo porterà Alinsky a scrivere «Rules for Radicals» (1971), il manuale dell'animatore sociale. Hillary Clinton su di lui ha scritto la sua tesi di laurea. Di Alinsky fu il concetto di democrazia partecipativa, al quale ha detto di ispirarsi Obama. Alinsky è stato scomodo per il sistema

di potere americano, un sistema che non fa mai salire (almeno fino alla presidenza Obama) ai vertici uomini politici con una storia di radicale contestazione o che si ispirano dichiaratamente a qualche personaggio del genere.

Alinsky può considerarsi il padre teorico e spirituale di una opposizione al sistema di potere basata sulla organizzazione di comunità di diseredati, sparse nel territorio. Negli Stati Uniti d'America egli ha creato il metodo del community organising, vale a dire un'organizzazione politica informale che si basa sulla forza di comunità molto consapevoli e sparse nell'intera federazione americana. Sono organizzazioni tenute insieme da un programma di difesa dei diritti fondamentali dei poveri. Organizzazioni di base fondate su esigenze comunitarie, che si prefiggono lo scopo di rappresentare, sostenere e difendere gli interessi delle comunità nei confronti del sistema di potere esercitato attraverso le istituzioni. Si

tratta al tempo stesso di elaborare teorie adatte a situazioni di disagio, e di realizzare esperienze teoriche e pratiche assai lontane dagli schemi europei della politica, che sono per lo più organizzati attraverso i partiti. Quindi nessuna rivendicazione di classe, nessuna organizzazione di tipo partitico ed elettorale, e rifiuto di qualsiasi rigido schema. Insomma un mondo totalmente differente dalle forme a noi note dell'organizzazione politica.

Con l'ottica europea, a prima vista diremmo che si tratta di una delle tante utopie; ma con gli occhi della politica reale bisogna dire che questa «utopia» nelle elezioni presidenziali americane, è scesa in campo con una carica ideale, una capacità di organizzazione politica e una forza di coinvolgimento che ha davvero sorpreso. Ecco dunque da dove viene Obama. Alinsky ci fa conoscere da vicino la nascita, la crescita, il fondamento teorico e il metodo politico di questa nuova forma di aggrega-



Saul David Alinsky (1909-1975).
A lato, il presidente USA Barak Obama

zione, che ha colto di sorpresa la sonolenta liturgia dei vertici politici in America. Negli anni Trenta del XX secolo, a Chicago, il maestro di Obama aveva fondato una organizzazione che fu immortalata dallo scrittore socialista Upton Sinclair. Alinsky, critico della società fondata sui principi liberali, demolì quelle teorie definendole socialmente inadeguate e inefficaci. Molte organizzazioni comunitarie e persino alcuni quadri di organizzazioni dei lavoratori possono considerarsi formati alla sua scuola.

Le categorie politiche, negli Stati Uniti, sono diverse da quelle italiane ed europee. Perché diversa è stata la storia americana, e soprattutto perché diverse sono le forze in campo. Laggiù non si è mai organizzata una forza politica realmente antagonista rispetto alla classe dominante. Dunque, i discorsi più avanzati, si sono sempre sviluppati all'interno di un sistema che non è mai stato né messo in pericolo né radicalmente in discussione. Ma se in Italia la poli-

tica e l'elaborazione teorica radicali si sono manifestate quasi sempre all'interno del sistema capitalistico, chiedendone soltanto qualche riforma e ammodernamento, negli Stati Uniti invece, chi contesta in maniera decisa il sistema è radical, anche se non si dà il caso che possieda una connotazione e un programma di ispirazione marxista. Perciò radical, in America, assume un significato diverso rispetto all'Europa. Un significato che può essere anche di reale alternativa, e quindi di rottura rispetto al sistema vigente. Molti radicali americani, ma non tutti, sono di formazione e di pratica politica anarchica. Date queste premesse, anche il momento dell'organizzazione su basi di classe – ritenuto storicamente essenziale in Italia e in Europa – non conosce la lezione leninista.

Alinsky teorizza quindi non una rivoluzione di classe, ma una sorta di «riscossa dei poveri». Date queste premesse che servono soltanto a evitare possibili fraintendimenti, tutto lo svi-

Per saperne di più

■ S. Alinsky «Le idee dei radicali. Potere e democrazia negli USA», Palomar, 2008



luppo del discorso politico di Alinsky deve dirsi di forte innovazione rispetto agli schemi consueti della politica americana. Alinsky teorizza infatti una rivoluzione dei poveri, contesta il marxismo, e afferma «abbiamo consentito ai comunisti di assumere per errore l'alone rivoluzionario». Eppure qualcosa delle teorie comuniste Alinsky mostra di averlo fatto suo, quando scrive che «si crea l'organizzazione di massa e ci si impossessa del potere per consegnarlo in mano al popolo». Sono utopie «americane», quelle di Alinsky? Chi sa... Intanto, con la vittoria elettorale di uno dei suoi seguaci – Barack Obama, appunto – qualcosa di quelle utopie potrebbe anche insinuarsi nella politica a stelle e strisce. ■